

mercoledì 3 novembre 2021 ore 20.30

Da divino intelletto e da sua arte

Ensemble di Musica Contemporanea
del Conservatorio di Bologna

Marcello Panni

direttore

Chiara Osella

soprano

Federico Sanguineti

voce recitante

Carlo Massari

coreografo

**Danzatori della
C&C Company**

Lelli e Masotti

immagini in proiezione

**FERRARA
MUSICA**
STAGIONE CONCERTISTICA
2021/2022 - PRIMA PARTE



Visioni su “Visage”

Lelli e Masotti interpretano visualmente “Visage” di Luciano Berio
montaggio di Gianluca Lo Presti / Mammafotogramma
Si ringraziano gli eredi Berio per la sensibile concessione
video sonoro 21'

CLAUDIO MONTEVERDI / LUCIANO BERIO

Il combattimento di Tancredi e Clorinda

edizione a cura di Luciano Berio

Chiara Osella *Il Testo*

danzatori della C&CCompany

Carlo Massari *coreografo*

ENSEMBLE DEL CONSERVATORIO

Stefano Chiarotti *viola*

Stella Degli Esposti *viola*

Cora Bellati *viola*

Francesca Pia Coco *violoncello*

Giulio Izzo *contrabbasso*

Maria Luisa Baldassarri *clavicembalo*

LUCIANO BERIO

(Oneglia 1925 – Roma 2003)

Laborintus II

per voci, strumenti e nastro magnetico

Elisa Bonazzi *soprano I*

Paola Quagliata *soprano II*

Chiara Osella *mezzosoprano*

Federico Sanguineti *voce recitante*

Marcello Panni *direttore*

CORO

Filippo Soligo

Clelia Di Capita

Andrea Toscani
Carmen Ferrante
Mino Annunziata
Livia Malossi Bottignole
Chiara Todeschi
Davide Sebartoli

ENSEMBLE DEL CONSERVATORIO

Daniel Granada *flauto*
Paolo Ravaglia *clarinetto in si bemolle*
Marco Bonato *clarinetto in si bemolle*
Erica Rondelli *clarinetto in si bemolle e clarinetto basso*
Simeon Bruno *tromba in do*
Giovanni Tamburini *tromba in do*
Matteo Pontegavelli *tromba in do*
Luca Braghieri *trombone tenore*
Andrea Pompili *trombone tenore*
Tobia Librio *trombone basso*
Lorenzo Gianferri *violoncello*
Elena Schelenz *violoncello*
Giulio Izzo *contrabbasso*
Nunzio Dicorato *percussioni*
Simone Santi *percussioni*
Francesca De Geronimo *arpa*
Benedetta Fanciulli *arpa*

REGIA DEL SUONO

Nicola Pacetta e Francesco Vogli

IN COPRODUZIONE CON BOLOGNA FESTIVAL E IUC – ROMA



IN COLLABORAZIONE CON CONSERVATORIO “G. B. MARTINI” DI BOLOGNA



LUCIANO BERIO E LABORINTUS II

Laborintus II, come tutti sanno, fu composto su commissione dell'ORTF nel 1965 per le celebrazioni del settimo centenario della nascita di Dante. All'esecuzione radiofonica partecipò come lettore lo stesso autore del testo Edoardo Sanguineti, ma fu solo a Parigi nel febbraio del 1968 alla Salle Gémier, la sala piccola del TNP (Théâtre National Populaire), che avvenne la prima esecuzione pubblica completa, con la direzione, regia sonora e visiva di Berio, poi registrata in uno storico long-playing. Quel concerto decise parte dei miei primi anni di attività professionale.

Conoscevo Luciano già alcuni anni, da quando era venuto a Roma alla Filarmonica con John Cage e Cathy Berberian per un provocatorio concerto per voce e due pianoforti e con la prima di *Aria con Fontanamix* e *Winternmusic* al Piccolo Eliseo. Un evento che diverti e sconcertò pubblico e critica, ma me lo rese subito umanamente simpatico e un maestro da seguire.

Lo rividi in qualche occasione a Milano, dove mi ero trasferito per due anni al Conservatorio (1959 -1960). Ma fu a Parigi, dove risiedevo dal 1965 per completare i miei studi di direzione con Manuel Rosenthal, l'incontro decisivo, proprio in occasione della prima esecuzione pubblica, fuori dall'ORTF, di *Laborintus II* dal vivo, con l'ensemble Musique Vivante di Diego Masson. Diego era poco più grande di me, ed era alla testa di un ensemble d'eccezione con i migliori solisti parigini, Francis Pierre all'arpa, Michel Portal al clarinetto, Jean Pierre Drouet alle percussioni, etc.. Diego mi invitò alle prove, anzi mi chiese di partecipare alla speciale "messa in scena" di *Visage* voluta da Berio nella prima parte del concerto, che cercherò qui di ricostruire. Fin dall'inizio dietro il sipario della Salle Gémier alcuni amici di Luciano, residenti o di passaggio a Parigi, filosofi, semiologi, medici, scrittori, italiani, argentini, francesi, americani, erano in piedi o seduti in posizioni diverse, tra cui io e la mia compagna francese Jeanne, in seguito mia moglie. Fra l'altro otto di loro partecipavano anche al coro di *Laborintus*. Luciano non amava le voci impostate degli attori, peggio dei cantanti per il coro, come non voleva un attore professionista per la voce recitante. Non amava il birignao senza difetti dell'attore, diceva. Cathy Berberian invece, protagonista del melodramma sonoro qual' è *Visage*, era installata, muta, al centro del palcoscenico, rannicchiata su un panchetto. All'inizio del nastro si apriva il sipario e noi tutti eravamo al buio immobili. Dopo alcuni minuti la luce riaffiorava e poco a poco, si intravedevano i figuranti, sempre immobili come statue viventi, mentre Cathy poco a poco alzava la testa con le mani incrociate a coprire il viso, fino al punto in cui nel nastro si sentono le sillabe "Pa-ro-le" che Cathy pronunciava

in sincrono. La luce aumentava sempre più forte a scoprire i figuranti, che poi sparivamo ad uno ad uno nelle quinte lasciando vuoto il palcoscenico con la sola Cathy la quale tornava poco a poco nella posizione di partenza rannicchiata fino a richiudersi sugli ultimi e tragici suoni, dopo l'immaginaria catastrofe sonora.

Dopo questa esecuzione parigina si stabilì tra me e Luciano un rapporto di fiducia e amicizia, confermato da un suo invito a partecipare al Festival di musica italiana della Juilliard School di New York con una mia partitura visionaria (*Patience* per coro e orchestra) nell'aprile 1968. Subito dopo mi offrì di essere suo assistente a Spoleto nel luglio 1968, come secondo direttore per la prima italiana di *Laborintus II*, al Festival dei Due Mondi fondato da Menotti. L'ensemble era quello della Juilliard School e nel programma, al teatro Caio Melisso, figuravano anche *Estri* di Petrassi e *Etwas Ruhiger* di Donatoni, tra i pochi pezzi di autori italiani apprezzati da Berio in quegli anni. Accettai con entusiasmo e lavorai per un paio di settimane con gli otto "attori" del coro. Nessuno di loro era musicista, come ho spiegato sopra: io feci lunghe prove per prepararli all'insolito coro della partitura B. (all'inizio la partitura manoscritta era divisa in partitura A per gli strumenti e partitura B per il coro, solo più tardi nell'edizione a stampa si unirono le due partiture in una sola).

Alla fine l'esecuzione fu soddisfacente, anche se Menotti fece finta di congratularsi, ma era orripilato. Io nel frattempo avevo imparato tutti i delicati incastri voci-strumenti- registrazioni dell'opera.

Qualche anno dopo mi venne chiesto dalla Signora Lanfranco, la famosa sovrintendente di ferro del Carlo Felice, buona amministratrice, ma anche amante dell'imprevisto e delle novità, uno spettacolo moderno e audace. Nel frattempo ero diventato un giovane direttore specializzato e ricercato dai teatri per i progetti speciali, quelli che infiorettano le stagioni tradizionali. Proposi *Laborintus II* in accoppiata con *I Sette Peccati Capitali* di Kurt Weill, con la regia di Carlo Quartucci e le scene di Paolini. Il progetto venne accolto con entusiasmo dalla vivace sovrintendente e andò in scena nel marzo 1971: la Lanfranco non sospettava come sarebbe finito! *I Sette Peccati* per una scena di nudo integrale provocò uno scandalo nazionale (altri tempi!) e *Laborintus* un tumulto nel pubblico conservatore del Teatro Margherita, allora sede provvisoria del Carlo Felice. Fui costretto a interrompere due volte l'esecuzione per le grida. Ricordo Cathy insultare il pubblico dal microfono "Maleducati" gridava, mentre dal fondo sala arrivò in soccorso un uomo grande e grosso fin sotto al palco gridandomi "Vai avanti Marcello!". Seppi poi che era Aldo



Luciano Berio (foto Eric Marintsch)

Trionfo, il famoso regista genovese. La sovrintendente fu tuttavia felice di aver avuto le prime pagine del Secolo XIX e del Corriere!

Negli anni seguenti proposi *Laborintus II* al Massimo di Palermo e al Comunale di Bologna in accoppiata con *Histoire du Soldat*, al Festival di Teatromusica a Roma al teatro delle Arti, insieme a *Silvia Simplex-Ornitoscopia* di Pennisi. Poi in concerto alla Fenice di Venezia, e nel 1973 lo registrai alla Rai di Torino con la regia sonora di Berio. Nel 1980, finalmente, per la Sagra Musicale Umbra e RAI 3 ne facemmo un video live nella Cattedrale di Narni, con il mio ensemble Teatromusica e la regia di Luca Ronconi, insieme ad *A-ronne* nella versione per cinque attori. Anche in questo caso ebbi l'onore di avere lo stesso Luciano come regista del suono e una sua introduzione parlata. Dopo il 1980 non ho più ripreso *Laborintus II*, ma si può capire come sia restato fondamentale della mia storia di musicista-direttore e una vera e propria “scuola” indelebile per il mio stile di compositore. Riproporlo esattamente per ricordare il settimo centenario della morte di Dante mi pare un dovere.

Note storiche di Marcello Panni

IL COMBATTIMENTO DI TANCREDI E CLORINDA

«Il *Combattimento di Tancredi e Clorinda* – scrive Berio – può essere considerato uno dei lavori monteverdiani più sperimentali, che si sottrae ad ogni tradizionale classificazione: è un’opera, ma è anche un balletto, ma anche una cantata, un documentario, un cinegiornale, ma anche un happening per l’aristocrazia veneziana del XVII secolo. Nella mia edizione per tre viole, violoncello, basso continuo ho cercato di mantenermi il più vicino possibile alle convenzioni originali della rappresentazione e dell’orchestrazione». Il mezzosoprano in questa esecuzione esegue sia la voce del narratore, sia quella dei due combattenti, mentre due danzatori mimano il loro scontro come fossero su un immaginario ring di pugilato.

Marcello Panni

COMBATTIMENTO E LABIRINTO

Durante un carnevale di primo Seicento, in un salone affacciato sul Canal Grande, la sorpresa riservata agli invitati era accorgersi che, come per magia, prendevano consistenza le ottave di un poema cavalleresco allora molto in voga. L'attenzione era concentrata su una storia certamente nota a tutti gli astanti convenuti nel *portego* di Palazzo Mocenigo dove si raccontava di un duello notturno tra due cavalieri in armatura, attirati l'uno verso l'altro, a dissimulare nello scontro un'attrazione fatale. La relazione tra un cavaliere crociato e una principessa musulmana era un dramma delle conseguenze dell'amore e delle regole dell'attrazione. Torquato Tasso aveva alimentato morbosamente l'ambiguità della situazione, l'eccitazione erotica accompagnando Tancredi e Clorinda fino a quell'incontro nel buio che dissimula un amplesso consumato nel sangue. Infierire su Clorinda senza saperlo: la più fatale delle conseguenze d'amore.

A paragone di tanti altri passi del poema tradotti in immagini, si contano poche rappresentazioni visive di quel combattimento della *Gerusalemme Liberata*. Quella sera Claudio Monteverdi riuscì a renderlo evidente in una modalità tutta nuova e destinata agli invitati di casa Mocenigo, i quali mai avrebbero immaginato una simile svolta per una festa avviata dall'esecuzione di una manciata di madrigali. Di quella piega imprevista della festa nessun testimone trattenne una memoria, anche solo a fornire una versione complementare ai ricordi dell'autore così come sono riferiti nel volume a stampa dei *Madrigali guerrieri e amorosi*, dove si tramanda anche la data – 1624 – di un esperimento ‘in stile rappresentativo’ senza precedenti.

Se la rappresentazione richiama la realtà assente che si vuol rappresentare, il ritrovato monteverdiano consisteva nel far ribattere velocissimamente le note ai musicisti così da fornire finalmente – e per sempre – un'adeguata presentazione sonora all'ira, all'agitazione, alla collera. ‘Stile concitato’ lo chiamò Monteverdi che da accordo drammaturgo per la festa aveva lasciato fuori dalla vista gli strumentisti perché, oltre alla voce del Testo, possano fare ingresso Clorinda – accompagnata dalla sagoma lignea di un cavallo – e Tancredi. Irreparabile la fine, quanto le conseguenze di una festa di Carnevale durante la quale le passioni dell'anima si svelarono con un risalto sonoro mai ascoltato prima.

Soltanto il secolo ventesimo saprà interrogarsi a fondo sulla natura di quel che Monteverdi definiva ancora come un madrigale. «Con una rigorosa economia di mezzi – così Luciano Berio – propone un

tipo di drammaturgia che troverà la sua vera *raison d'être* solo tre secoli più tardi in alcuni aspetti del teatro epico di Brecht (il narratore di Monteverdi in realtà aiuta il pubblico ad analizzare i fatti nel momento in cui avvengono); nel teatro da camera di Stravinsky (soprattutto *l'Histoire du soldat*); nelle ricerche sulla rappresentazione scenica e nell'evoluzione degli anni '20 ai festival di Baden Baden e Donaueschingen e nei più recenti sviluppi del teatro musicale come entità distinta dall'opera». Da parte sua Berio sul *Combattimento di Tancredi e Clorinda* procedeva con un aggiornamento sonoro, sostituendo strumenti moderni agli antichi, ma lasciando invariato l'organico della composizione, sciogliendola così dall'obbligo di anticipare altro – tantomeno il teatro d'opera.

Ma addosso ad alcune opere di Berio si potrebbero rovesciare le stesse parole che Berio aveva scritto a proposito del *Combattimento* di Monteverdi. Non sarebbe il caso di *Laborintus II* che, a detta dello stesso autore, è un'opera che potrebbe «essere trattata come una *rappresentazione*, come una storia, un'allegoria, un documentario, una danza»? L'autore ne lasciava fluttuare la destinazione perché si prestava ad essere eseguita «a scuola, a teatro, in televisione, all'aria aperta e in qualsiasi altro luogo che permetta di riunire un uditorio». O ancora le stesse parole non si adeguerebbero per *Visage*? È un'opera che «non propone un testo e una lingua significanti in quanto tali, ma ne sviluppa le sembianze. La dimensione vocale è costantemente amplificata e commentata da un rapporto molto stretto, uno scambio di natura organica con i suoni prodotti elettronicamente». A far lievitare *Visage* sarebbe stata la voce di Cathy Berberian che per Berio – e non solo per lui – fu molto più che un'ispiratrice di tante composizioni del suo catalogo. A dar forma sonora a *Laborintus II* – siamo nel mezzo degli anni Sessanta – prioritario sarebbe stato il contributo di Edoardo Sanguineti che pochi anni prima in *Laborintus* procedeva con le parole di Dante e di altri ancora come in un processo di polimerizzazione. Processo di sintesi, euforicamente praticata in quell'epoca in arte come nell'industria, che Monteverdi, un pratico della materia, avrebbe chiamato, più semplicemente, alchimia.

Alessandro Taverna

VISIONI SU VISAGE

Lelli e Masotti, invitati da Ferrara Musica a cimentarsi con l'opera su nastro magnetico del grande compositore Luciano Berio, desiderano "comporre" la percezione di chi ascolta e vede accostando il loro percorso visuale astratto a quello sonoro, ampiamente storicizzato, dalla forte componente musicale. Dice Berio: "Quando componevo *Visage* ero attratto, come sempre, da una ricerca che mi permetesse di allargare le possibilità di convergenza fra processi musicali e processi acustici, e di trovare equivalenti musicali delle articolazioni linguistiche. In questo senso si rivela fondamentale l'esperienza della musica elettronica, perché essa fornisce al compositore la possibilità concreta di assimilare musicalmente una vasta area di fenomeni sonori non riconducibili a codici musicali prestabiliti."

Visage, per suoni elettronici e la voce di Cathy Berberian, su nastro magnetico (1961) è opera che Lelli e Masotti sentono molto attuale e la ripropongono rivisitata secondo il loro particolare punto di vista. In essa la sperimentazione vocale è in costante intreccio con l'elettronica, con passaggi intensi e aspri, continuamente variati. All'intreccio di fasce sonore sentono di associare lo scorrimento di una presunta narratività visiva piuttosto frammentata e astratta nel suo insieme, un'opera video, una installazione, non una messa in scena teatrale. Moltissime immagini vengono dagli spazi del teatro, dal palcoscenico, dalla scena; sono intrise di suono, di voce, di musica come di silenzio. Sono strappate dal loro stretto ambito e rese evanescenti da calcolata sfocatura e isolate, o anche assieme, diventano altro. In altre fotografie la leggibilità originaria rimane inalterata, quelle ad esempio di alcuni strumenti musicali, se non fosse che il particolare punto di vista o il movimento contribuisce a isolare da un preciso contesto e a farle guadagnare gradi sensibili di astrazione.

Questa teoria di fotografie, di "note sparse" costituisce un appiglio sufficientemente sicuro con l'astratta realtà della creazione artistica distillata in fotogrammi che già di per sé galleggiano in una atmosfera rarefatta quanto libera, pronti ad essere associati ad una composizione definita come *Visage*, producendo un afflato, un respiro comune, un reciproco sentire.

LUCIANO BERIO - LABORINTUS II

testi originali di **Edoardo Sanguineti**

con inserti da: Isidoro di Siviglia (*Etymologiae*), Dante (*Vita nuova, Inferno, Convivio*), John S. Eliot, Ezra Pound.

In quella parte:

in quella parte de la mia memoria:

in quella parte del libro:

in quella parte del libro de la mia memoria:

incipit vita nova:

e apparve vestita di nobilissimo colore, umile e onesto, sanguigno:

ecce deus:

ecce deus fortior me:

dominabitur mihi:

a civitate Enoch in Naid:

a Babylone urbe:

ab urbe Salem in Syria:

et Iebus et Salem vocata est Hierusalem:

Solyma nuncupata est:

Sion speculatio:

Hierusalem pacifica:

e nel mezzo: e in una selva:

oscura:

selvaggia selva:

e aspra:

ed una lupa:

ma:

not only in the middle of the way:

una lupa:

in the middle:

con paura:

ma questa bestia uccide:

uccide:

but all the way in a dark wood:

in a bramble:

nel mezzo:

the years of l'entre deux guerres:

una lupa:

nel mezzo:

una dolorosa infermitade:

per nove di amarissima pena:

e ne lo nono giorno, sentendome dolere quasi intollerabilmente

a me giunse uno pensero:

e cominciai a piangere:

e cominciai a travagliare:
ed a imaginare in questo modo:
dolcissima, dolcissima Morte, vieni a me:
or vieni a me:
io porto già lo tuo colore:

et dans le labyrinthe:
e in una selva:
selvaggia selva e forte:
ed una lupa:
but all the way:
l'entre deux guerres:
una lupa:
dans le labyrinthe:
con paura:
ma questa bestia uccide:
but not only in a dark wood:
nel mezzo:
una lupa:
dans le labyrinthe:

io vidi cose che mi fecero proporre di non dire:
io vidi cose:
io spero di dicer quello che mai non fue detto:
mi fecero proporre di non dire di lei:
io spero dicer di lei quello che mai non fue detto d'alcuna:
mi dà orrore:
uno soave sonno:
ma allegro:
ma con tanta letizia:
ma una maravigliosa visione:
e di pauroso aspetto:
Amore: piangendo:
mangiando dubitosamente:
una nebula di colore di fuoco:
ego dominus: ego dominus tuus:
una figura:
uno signore:
Amore
e la donna:
in amarissimo pianto:
in grande angoscia:
piangendo:
vide cor tuum:

e visi diversi:
e la terra tremare:

una mirabile (tu se' morto) visione:
osanna:

e per me:
ne la città dolente:
e per me:
ne l'eterno dolore:
per me:
tra la perduta gente:
lasciate:
lasciate ogni speranza:

Adam genuit Seth, a quo filii Dei:
Seth genuit Enos: qui coepit invocare nomen Domini:
Enos genuit Cainan: Cainan genuit Malalehel:
Malalehel genuit Iareth:
Iareth genuit Enoc, qui translatus est:
Matusalam genuit Lamech:
Lamech genuit Noe:
arca aedificatur:
Noe genuit Sem, Cham, Iaphet:
factum est diluvium:
cataclismum:
Sem post diluvium genuit Arfaxat, a quo Chaldei:
Arfaxat genuit Sala, a quo Samaritae et Indi: Sala
genuit Heber, a quo Hebraei: Heber genuit Falec
turris aedificatur:
divisae sunt linguae:
facta est dispersio in aedificatione turris:
Falec genuit Ragau: dii primum adorantur:
Raga genuit Seruc: regnum inchoat Scytharum:
Seruc genuit Nachor:
regnum Aegyptiorum nascitur:
Nachor genuit Thara:
regnum Assyriorum et Siciniorum exoritur:
Thara genuit Abraham: Zoroaster magicam repperit:
residuum tempus Deo soli cognitum:

tutto tutto tutto tutto
dalla biblioteca al babbuino
dal 1265 al 1321
dal cianuro di potassio alla cronaca cittadina
dalla cresima alla corte dei conti
dalla oscurità in cui è sempre immersa la nostra vita alla rendita del 4 %
dalla carotide alla tibia
dall'elefante di mare, grande foca del Pacifico fornita di due lunghe zanne al 1965
dal fegato al frigorifero
dal francobollo al formaggio

dalla prova del nove al cavallo di Troia
dal lapsus linguae alla rivoluzione russa
dal piedistallo, che sa sostenere tutte le colonne alla folgorazione,
atto e effetto del folgorare
alla pietra focaia alla luna al rame alla polvere:
ah per te ho inventato il rame e la polvere
ho liberato la lettera erre e la lettera ci dà un penitenziario di tabacco
ho trascinato lepri e chiodi in Paradise Valley
di te ho anche detto perfectiones intelligibiles
ho detto novimus enim tenebras aquas ventos ignem fumum
vediamo insieme il passato il futuro
ho detto
quoi qu'elle fasse elle est désir
improportionabiliter excedens

e visi diversi:

e diverse lingue:

visi di donne

e sangue mischiato di lacrime:

e nel mezzo:

per me:

per me:

valle d'abisso:

dolorosa:

oscura:

profonda valle,

nebulosa:

un luogo d'ogni luce muto:

e la terra tremare:

e strida, e compianto, e lamento:

per me:

piangendo:

with usura:

natura lo suo corso prende da divino intelletto e da sua arte:
l'arte vostra quella segue, come'l maestro fa il discente:
da queste due conviene prender sua vita ed avanzar la gente:
l'usuriere altra via tene:

per sé natura e per la sua seguace dispregia

with usura hath no man a house of good stone:

with usura hath no man a painted paradise on his church wall:
harpes et lutes:

e tutto l'oro ch'è sotto la luna, e che già fu,
di quest'anime stanche non potrebbe farne posare una;
e il foco eterno:

e tra li avelli, fiamme:
with usura, sin against nature:
with usura the line grows thick:
CONTRA NATURAM

tutto tutto tutto
dalle caramella al miele
dalla guerra di frontiera cino-indiana
agli idola tribus a Bruxelles
a Parigi
ai miei piedi
alla segretaria telefonica
al magnifico rettore
al Mills College
a Santa Fé a Mass. Avenue
a via Moscati 7
alla finestra
a via Vespucci 25
a Susanna e i vecchioni
a Kastanienallee 34
alle composte terre in strutturali complessioni che sono Palus Putredinis
al Mare Humorum
che mi guarda bene
che mi dilata
che mi combina in un'epoca indirizzando i sensi
perché io sono al più giusto confine organico sepolcro
complicato per godere e riuscirò dopo la fluida intromissione una moltitudine,
riuscirò nella grammatica speculativa e simbolizzato in cifre terribilmente armoniose
di fronte a lunghi funghi fumosi
di fronte a te
di fronte a te Valles Mortis
di fronte a te totius orbis thesaurus
di fronte a te mio alfabeto vegetale
di fronte a te mio fantasma
di fronte al silenzio
silenzio silenzio silenzio silenzio

la Musica è tutta relativa come si vede ne le parole armonizzate e nei canti
tanto più dolce armonia resulta quanto più la relazione è bella:
perché massimamente in essa s'intende
La Musica trae a sé li spiriti umani
che sono quasi principalmente vapori de cuore
sì che quasi cessano da ogni operazione:
si e l'anima intera quando l'ode
e la virtù di tutti quasi corre a lo spirito sensibile
che riceve lo suono:

ma seguimi, oramai:
ma vedi il fango che ci sta alle spalle:
e il sole in mezzo agli alberi:
e i bambini
che dormono
i bambini, che sognano:
che parlano, sognando:
ma i bambini:
li vedi, così inquieti:
dormendo, i bambini: sognando, adesso:

LUCIANO BERIO - VISAGE

Nota dell'Autore: *Visage* può essere inteso come una trasformazione di comportamenti vocali reali e concreti, che vanno dal suono inarticolato alla sillaba, dal riso al pianto e al canto, dall'afasia a modelli di inflessione derivati da lingue specifiche: l'inglese e l'italiano della radio, l'ebraico, il dialetto napoletano, ecc. *Visage* non propone dunque un testo e una lingua significanti in quanto tali, ma ne sviluppa le sembianze. Un'unica parola è pronunciata due volte: «**parole**».

CLAUDIO MONTEVERDI - COMBATTIMENTO DI TANCREDI E CLORINDA

versi di **Torquato Tasso**
(*Gerusalemme liberata* XII/52-62, 64-68; con minori modifiche)

Tancredi, che Clorinda un uomo stima,
vuol ne l'armi provarla al paragone.
Va girando colei l'alpestre cima
vêr altra porta, ove d'entrar dispone.
Segue egli impetuoso, onde assai prima
che giunga, in guisa avvien che d'armi suone
ch'ella si volge e grida: "O tu, che porte,
correndo sì?" Rispose: "E guerra e morte".

“Guerra e morte avrai” - disse - “io non rifiuto
dàrлати, se la cerchi e fermo attendi”
Né vuol Tancredi, ch’ebbe a piè veduto
il suo nemico, usar cavallo, e scende.
E impugna l’un e l’altro il ferro acuto,
ed aguzza l’orgoglio e l’ira accende;
e vansi incontro a passi tardi e lenti
quai due tori gelosi e d’ira ardenti.

Notte, che nel profondo oscuro seno
chiudesti e nell’oblio fatto sì grande,
degne d’un chiaro sol, degne d’un pieno
teatro, opre sarian sì memorande.
Piacciati ch’indi il traggia, e ‘n bel sereno
a le future età lo spieghi e mande.
Viva la fama lor, e tra lor gloria
splenda dal fosco tuo l’alta memoria.

Non schivar, non parar, non pur ritrarsi
voglion costor, ne qui destreza ha parte.
Non danno i colpi or finti, or pieni, or scarsi:
toglie l’ombra e ‘l furor l’uso de l’arte.
Odi le spade orribilmente urtarsi
a mezzo il ferro; e ‘l piè d’orma non parte:
sempre il piè fermo e la man sempre in moto,
né scende taglio in van, né punta a voto.

L’onta irrita lo sdegno a la vendetta,
e la vendetta poi l’onta rinova:
onde sempre al ferir, sempre a la fretta
stimol novo s’aggiunge e piaga nova.
D’or in or più si mesce e più ristretta
si fa la pugna, e spada oprar non giova:
dansi con pomì, e infelloniti e crudi
cozzan con gli elmi insieme e con gli scudi.

Tre volte il cavalier la donna stringe
con le robuste braccia, et altrettante
da quei nodi tenaci ella si scinge,
nodi di fier nemico e non d’amante.
Tornano al ferro, e l’un e l’altro il tinge
di molto sangue: e stanco ed anelante
e questi e quegli al fin pur si ritira,
e dopo lungo faticar respira.

L'un l'altro guarda, e del suo corpo essangue
su'l pomo de la spada appoggia il peso.
Già de l'ultima stella il raggio langue
sul primo albor ch'è in oriente acceso.
Vede Tancredi in maggior copia il sangue
del suo nemico e sé non tanto offeso:
ne gode e in superbisce. Oh nostra folle
mente ch'ogn'aura di fortuna estolle!

Misero, di che godi? Oh quanto mesti
fano i trionfi ed infelice il vanto!
Gli occhi tuoi pagheran (s'in vita resti)
di quel sangue ogni stilla un mar di pianto.
Così tacendo e rimandando, questi
sanguinosi guerrier cessaro alquanto.
Ruppe il silenzio al fin Tancredi e disse,
perché il suo nome a lui l'altro scoprisse:

“Nostra sventura è ben che qui s'impieghi
tanto valor, dove silenzio il copra.
Ma poi che sorte rea vien che ci nieghi
e lode e testimon degni de l'opra,
pregoti (se fra l'armi han loco i preghi)
che'l tuo nome e'l tuo stato a me tu scopra,
acciò ch'io sappia, o vinto o vincitore,
chi la mia morte o la mia vita onore”.

Rispose la feroce: “Indarno chiedi
quel c'ho per uso di non far palese.
Ma chiunque io mi sia, tu innanzi vedi
un di quei due che la gran torre accese”.
Arse di sdegno a quel parlar Tancredi
e: “In mal punto il dicesti” [...]
e 'l tuo dir e 'l tacer di par m'alletta,
barbaro discortese, a la vendetta”.

Torna l'ira ne' cori e li trasporta,
benché deboli, in guerra a fiera pugna,
u' l'arte in bando, u' già la forza è morta,
ove in vece d'entrambi il furor pugna.
O che sanguigna e spaziosa porta
fa l'una e l'altra spada, ovunque giugna
ne l'armi e ne le carni! e se la vita
non esce, sdegno tienla al petto unita.

Ma ecco omai l'ora fatal è giunta
che 'l viver di Clorinda al suo fin deve.
Spinge egli il ferro nel bel sen di punta
che vi s'immerge e 'l sangue avido beve;
e la veste che d'or vago trapunta
le mammelle stringea tenera e lieve,
l'empie d'un caldo fiume. Ella già sente
morirsi, e 'l piè le manca egro e languente.

Segue egli la vittoria, e la trafitta
 vergine minacciando incalza e preme.
Ella, mentre cadea, la voce afflitta
 movendo, disse le parole estreme:
 parole ch'a lei novo un spirto ditta,
 spirto di fè, di carità, di speme,
 virtù che Dio le infonde, e se rubella
 in vita fu, la vuole in morte ancella.

“Amico, hai vinto: io ti perdon... perdona
 tu ancora, al corpo no, che nulla pave,
 a l'alma sì: deh! per lei prega, e dona
 battesmo a me ch'ogni mia colpa lave”.
 In queste voci languide risuona
 un non so che di flebile e soave
 ch'al cor gli scende ed ogni sdegno ammorza,
 e gli occhi a lagrimar l'invoglia e sforza.

Poco quindi lontan nel sen d'un monte
 scaturia mormorando un picciol rio.
 Egli v'accorse e l'elmo empiè nel fonte,
 e tornò mesto al grande ufficio e pio.
 Tremar sentì la man, mentre la fronte
 non conosciuta ancor sciolse e scoprio.
 La vide e la conobbe: e restò senza
 e voce e moto. Ahi vista! ahi conoscenza!

Non morì già, ché sue virtuti accolse
 tutte in quel punto e in guardia al cor le mise,
 e premendo il suo affanno a dar si volse
 vita con l'acqua a chi col ferro uccise.
 Mentre egli il suon de' sacri detti sciolse,
 colei di gioia trasmutossi, e rise:
 e in atto di morir lieta e vivace
 dir parea: “S'apre il ciel: io vado in pace”.

MARCELLO PANNA

Compositore e direttore d'orchestra romano, dalla fine degli anni '70 è stato ospite delle principali istituzioni musicali italiane e dei più importanti teatri lirici internazionali, quali l'Opéra di Parigi, il Metropolitan di New York, il Bolshoi di Mosca, la Staatstheater di Vienna, la Deutsche Oper, il Covent Garden di Londra, il Liceu di Barcellona. Oltre alle più note opere di repertorio, ha diretto la prima esecuzione assoluta di importanti lavori moderni come *Neither* di Morton Feldman (Opera di Roma, 1976), *Cristallo di rocca* di Sylvano Bussotti (Scala di Milano, 1983), *Civil Wars* di Philip Glass (Opera di Roma, 1984) e *Patto di sangue* di Matteo D'Amico (Maggio Musicale Fiorentino, 2009). Ha composto musica



vocale, sinfonica, cameristica e diverse opere liriche: *Hanjo* per il Maggio Musicale Fiorentino (1994); *Il giudizio di Paride* per l'Opera di Bonn (1996); *The Banquet (Talking about Love)* per l'Opera di Brema (1998) e ripresa più volte in Italia. Nel 2005 ha presentato l'opera in due atti *Garibaldi en Sicile* al San Carlo di Napoli e nel 2019 la pantomima *L'asino magico di Tessaglia* per i Berliner Symphoniker. Si segnalano inoltre: *Missa Brevis* (Cattedrale di Nizza, 2000); il mottetto *Laudate Dominum* (Duomo di Milano, 2004); l'oratorio *Apokálypsis* (Festival di Spoleto 2009); la cantata *Le vesti della notte* su poesie di Omar Khayyam eseguita all'Accademia di Santa Cecilia di Roma; *Zodiac* per voce e orchestra su 12 poesie di Gaia Servadio (Firenze, 2015). Molto ricca anche la sua produzione discografica, incentrata sulla musica del nostro tempo e opere liriche di repertorio. Direttore artistico dell'Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano e direttore musicale dell'Opera di Bonn nel 1994, diventa poi direttore musicale dell'Opera e dell'Orchestra Filarmonica di Nizza e direttore artistico dell'Accademia Filarmonica Romana (1999-2004 / 2007-2009). Nel 2003 è stato nominato Accademico di Santa Cecilia. Consulente artistico al Teatro San Carlo di Napoli per due stagioni, è stato direttore artistico e direttore principale dell'Orchestra Sinfonica "Tito Schipa" di Lecce (2008-2012) e direttore artistico dell'Orchestra Sinfonica Siciliana (2017-2019).

CHIARA OSELLA

Voce di mezzosoprano, è un'affermata interprete della musica d'oggi. Artista eclettica, impegnata in una costante ricerca nell'ambito dei nuovi linguaggi, ha un repertorio che abbraccia l'opera barocca, classica e contemporanea. Vincitrice del 66° Concorso "Teatro Lirico Sperimentale A. Belli" di Spoleto, debutta nella *Traviata* (Flora). Membro del "Centre de Perfecciónament Plácido Domingo" di Valencia, si è esibita al fianco dello stesso Domingo nel *Simon Boccanegra* diretto da Evelino Pidò. Ha cantato nelle opere vivaldiane *L'incoronazione di Dario*, *Juditha Triumphans*, *Catone in Utica* sotto la direzione di Federico Maria Sardelli e nel *Narciso* di Domenico Scarlatti diretto da Fabio Biondi; al Teatro Regio di Torino interpreta Cherubino nelle *Nozze di Figaro* di Mozart. Partecipa a prime esecuzioni di opere contemporanee come *Song from the Uproar* di Missy Mazzoli, *Opera migrante* di Lucio Gregoretti e Andrea Cera, *Doglie* di Valerio Sannicandro, *Un'infinita primavera attendo* di Daniele Carnini e *Silent City* di Nigel Osborne, lavoro composto per Matera Città della Cultura. Sono dedicate alla sua voce *Un guanciale di nuvole azzurre* di Carlo Boccadoro e *Commiato* di Marcello Panni.



FEDERICO SANGINETI

Già professore associato di Linguistica italiana, è professore ordinario di Filologia italiana e Filologia dantesca presso l'Università degli Studi di Salerno. È autore di studi sulla tradizione manoscritta del poema dantesco; tra le sue pubblicazioni figurano: *La storia letteraria in poche righe* (Il Nuovo Melangolo, Genova, 2018), *Le parolacce di Dante Alighieri* (Tempesta Editore, Roma, 2021), *Paradiso con Dante e con Beatrice* (Tempesta Editore, Roma, 2021).



CARLO MASSARI - C&C COMPANY

Bolognese, classe 1984, Carlo Massari si cimenta in diverse discipline artistiche già in giovane età; a 14 anni calca per la prima volta la scena entrando a far parte della compagnia "O.T.E. Saracinesche" sotto la direzione di Pietro Luigi Floridia. Ha collaborato con la Compagnia del Teatro dell'Argine, la Compagnia della Rancia e con il Teatro Comunale di Bologna per diverse produzioni, tra cui *The Beggar's Opera* diretta da Lucio Dalla; è interprete della produzione *The Black Saint and The Sinner Lady* della compagnia Abbondanza/Bertoni e performer negli spettacoli *Driften* e *Valhalla* della compagnia belga PetriDish. Negli anni, oltre all'attività performativa, ha firmato regie e testi di spettacoli; nel 2020 ha vinto il premio coreografico "CollaborAction" della Rete AnticorpiXL.



Fondata nel 2011 da Carlo Massari e Chiara Taviani, C&C COMPANY denota sin dagli esordi una vocazione per l'ibridazione tra danza e physical theater con altri codici espressivi: la parola recitata e cantata, il cinema, la musica, l'arte contemporanea e performativa entrano nelle creazioni della compagnia, affidate all'ecletticità e versatilità dei suoi performers. Sono ricorrenti le performance che prevedono il coinvolgimento delle comunità con cui la compagnia entra in contatto, instaurando così un dialogo con la collettività, in una concreta ricerca di verità relazionale che caratterizza la poetica di C&C. Tra gli spettacoli prodotti si distinguono: *Corpo & Cultura*, *012*, *Maria Addolorata*, *Tristissimo*, *Peurpleu*, *Don't be afraid*, *Beast without Beauty*, *A peso morto*, *Horror Vacui*, *Les Misérables*.

LELLI E MASOTTI

La sigla "Lelli e Masotti", creata in occasione della collaborazione con il Teatro alla Scala a partire dal 1979, riunisce due fotografi d'arte e spettacolo internazionalmente riconosciuti: Silvia Lelli e Roberto Masotti. Nati a Ravenna hanno entrambi terminato gli studi a Firenze. Si sono trasferiti a Milano nel 1974. Da allora operano esplorando le *performing arts* e le musiche soprattutto, producendo fotografie e organizzandole in esposizioni, installazioni e pubblicazioni. Moltissimi gli artisti cui si sono dedicati, tra questi: Keith Jarrett, Miles Davis, Demetrio Stratos, Frank Zappa, Jan Garbarek, Franco Battiato, Arvo Pärt, John Cage, Pina Bausch, Tadeusz Kantor, Pier'Alli, Merce Cunningham, Claudio Abbado, Leonard Bernstein, Riccardo Muti, Giuseppe Sinopoli, Sylvano Bussotti, Maurizio Pollini, Kim



© Fabio Mantegna

Kashkashian, Placido Domingo, Carla Fracci, Karlheinz Stockhausen, Luciana Savignano. Hanno sviluppato un'attitudine per la scena e lì si sono espressi in più occasioni anche tramite il video verso il multidisciplinare. Hanno inoltre dedicato lavori alla natura, al paesaggio e ai teatri in Italia, ai direttori d'orchestra, a John Cage, al pianoforte. Il loro vasto archivio è fonte inesauribile per l'editoria e la produzione discografica. Loro opere sono presenti in collezioni pubbliche e private.

ENSEMBLE DI MUSICA CONTEMPORANEA DEL CONSERVATORIO DI BOLOGNA

L'ensemble vocale e strumentale nasce all'interno del Conservatorio "G. B. Martini" di Bologna, nell'ambito del Laboratorio di Musica Contemporanea coordinato dal prof. Francesco La Licata. Mirato alla realizzazione di *Laborintus II* di Luciano Berio e della versione dello stesso Berio del *Combattimento di Tancredi e Clorinda* di Monteverdi, vede il coinvolgimento di Marcello Panni per la direzione musicale e una masterclass di approfondimento; la concertazione delle parti vocali è curata dal prof. Aurelio Zarrelli; la Scuola di Musica Elettronica del Conservatorio partecipa al progetto con due allievi, Nicola Pacetta e Francesco Vogli, cui è affidata la progettazione della diffusione del suono negli spazi che ospitano la produzione.

STAGIONE CONCERTISTICA 2021/2022

prima parte

12 settembre, ore 16.00

Musica senza Regole

Exploded Orchestra!

EUROPEAN UNION

YOUTH ORCHESTRA

PETER STARK

AMBRA BIANCHI

18 settembre, ore 20.30

EUROPEAN UNION

YOUTH ORCHESTRA

PEKKA KUUSISTO

LAURA MARZADORI

19 settembre, ore 16.00

Musica senza Regole

Altro che Classica!

EUROPEAN UNION

YOUTH ORCHESTRA

SASCHA GOETZEL

FABIO SARTORELLI

20 settembre, ore 20.30

MANCHESTER CAMERATA

GÁBOR TAKÁCS-NAGY

MARTA ARGERICH

SERGEI NAKARIAKOV

22 settembre, ore 20.30

EUROPEAN UNION

YOUTH ORCHESTRA

SASCHA GOETZEL

3 ottobre, ore 16.00

Pinacoteca Nazionale

ENSEMBLE VOCALE

ODHECATON

PAOLO DA COL

4 ottobre, ore 20.30

RICHARD GALLIANO

QUINTETTO DEI SOLISTI

AQUILANI

18 ottobre, ore 19.00

ORCHESTRA DA CAMERA

DI MANTOVA

ALEXANDER LONQUICH

3 novembre, ore 20.30

LUCIANO BERIO

MARCELLO PANNI

8 novembre, ore 20.30

ENRICO DINDO

6 dicembre, ore 20.30

AKADEMIE FÜR ALTE

MUSIK BERLIN

BERNHARD FORCK

7 dicembre, ore 20.30

AKADEMIE FÜR ALTE

MUSIK BERLIN

BERNHARD FORCK

ISABELLE FAUST

XENIA LÖFFLER

ASSOCIAZIONE FERRARA MUSICA

Fondatore

Claudio Abbado

Direttore artistico

Enzo Restagno

Presidente

Francesco Micheli

Direttore organizzativo

Dario Favretti

Vice Presidente

Maria Luisa Vaccari

Consulenza strategica

Francesca Colombo

Consiglio direttivo

Francesco Micheli

Maria Luisa Vaccari

Milvia Mingozzi

Stefano Lucchini

Nicola Bruzzo

Responsabile comunicazione

Marcello Garbato

Social media

Francesco Dalpasso

Tesoriere

Milvia Mingozzi

SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!

 [facebook.com/ferraramusica](https://www.facebook.com/ferraramusica)

 [instagram.com/ferraramusica](https://www.instagram.com/ferraramusica)

PROSSIMO APPUNTAMENTO: LUNEDÌ 8 NOVEMBRE ORE 20.30

ENRICO DINDO

Musiche di Bach



CON IL SOSTEGNO DI



SOCIO FONDATE



ORCHESTRA RESIDENTE



IN COLLABORAZIONE CON

